

# Decreto Cutro rinviato alla Corte di giustizia

## Migranti

La decisione in due  
ordinanze di ieri  
della Suprema Corte

**Giovanni Negri**

Sarà la Corte di giustizia a dovere valutare la legittimità dell'obbligo di garanzia economica (circa 5mila euro) che il decreto Cutro impone al migrante per evitare di essere trattenuto in un centro alla frontiera in attesa della decisione sulla sua domanda di asilo. Lo ha deciso la Cassazione, a Sezioni unite civili, con due ordinanze depositate ieri, di contenuto analogo e in adesione alle richieste della Procura generale. La Cassazione era stata chiamata in causa da una serie di 10 ricorsi presentati dal ministero dell'Interno contro le ordinanze del tribunale di Catania che non aveva convalidato i trattenimenti di alcuni migranti tunisini disapplicando quanto previsto dal decreto n. 20 del 2023.

Il rinvio alla Corte di giustizia europea si fonda su una cornice di forte perplessità che la Cassazione dimostra sul merito della disciplina introdotta sul punto da circa un anno. Per le Sezioni unite, infatti, innanzitutto il provvedimento che dispone il trattenimento deve essere corredato da un'adeguata motivazione, con la quale se ne esamina la necessità, la ragionevolezza e la proporzionalità rispetto alla finalità, oltre all'effettiva impraticabilità delle misure alternative, sulla base di una valutazione caso per caso.

E allora, si legge nelle ordinanze, «dovrebbe ostare all'osservanza del diritto dell'Unione una normativa nazionale che sia interpretata ed applicata nel senso che un richiedente protezione internazionale sia trattenuto per il solo fatto che non abbia consegnato il passaporto o altro documento equipollente, e ancor più che sia trattenuto perché non abbia prestato idonea garanzia finanziaria, stabilita in maniera rigida e non adattabile alla situazione individuale; vale a dire con modalità come quelle che si evincono nella riportata legislazione nazionale».

Due poi, nel dettaglio, i punti di criticità che la Cassazione mette in evidenza nel contenuto del decreto. Il primo è costituito dalla istituzione di un importo fisso, stimato in via preventiva e parametrato alla somma ritenuta pari a quanto occorrente per sovvenire alle esigenze di alloggio e di sostentamento del migrante, oltre che all'eventuale rimpatrio, senza possibilità di modulazione caso per caso aderendo alla situazione individuale, in maniera da evitare discriminazioni.

Inoltre problematica è la modalità di prestazione, tale da assicurare un'agevole riscossione da parte dello Stato per l'integrale soddisfacimento dell'interesse economico se lo straniero si allontana indebitamente, con divieto assoluto però di versamento da parte di terzi, quando anche tale versamento sia espressione di ragioni di solidarietà familiare.

Ora i giudici europei dovranno pronunciarsi sulla coerenza del decreto con la direttiva 2013/33/UE (in particolare con gli articoli 8 e 9); la Cassazione sollecita però un giudizio in tempi brevi, con procedura d'urgenza, a causa anche dell'elevato numero di ingressi extra UE in Italia.